

*Maria, donna sapiente
e riconoscente
dell'opera di Dio*



*** TERZO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,48b)

Allora Maria disse: *"^{48b}D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".*

dal Libro del Deuteronomio

(Dt 10,21)

²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

La dura lezione della vita e la sosta imposta a molti hanno creato condizioni per recuperare percorsi di sapienza. In questo tempo che viene abbiamo la responsabilità di mettere a frutto quanto siamo stati costretti a seminare.

La seminazione si è compiuta tra le lacrime, secondo le parole del **Salmo: "Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare..."** (Sal 126,5-6).

Ma la seminazione è stata abbondante: i soggetti protagonisti della vita delle nostre comunità e depositari di quella sapienza pratica che **è l'arte di stare al mondo si sono rivelati con evidenza. In particolare** la famiglia si è confermata indiscutibilmente nel suo ruolo decisivo di essere scuola di umanità, contesto per la pratica della vita donata, della premura quotidiana, della trasmissione della fede, della scuola di preghiera.

La proposta pastorale della **vita cristiana è quella dell'anno liturgico**, quella liturgia che è il <<culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia>> (*Sacrosanctum*

Concilium, 10). Potremo apprezzarla con motivazione più profonda quando **diventa "facile" celebrare i santi misteri.**

Ma per dare contesto e qualificare il frutto della grazia ricevuta nei sacramenti che celebriamo, nella Parola che viene annunciata, nella vita fraterna che si edifica intorno alla condivisione **dell'unico pane**, sono raccomandati percorsi di sapienza.

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*A te, Maria, lanciamo la nostra preghiera
per la nostra vita futura
preghiera che la pietà religiosa
pone continuamente sulle nostre labbra
ma che i nostri cuori
sono così poco capaci di fare.*

*Maria, tu ci chiami
tu ci dai la fede nel Paradiso
e la speranza di raggiungerlo.*

*Tu, Maria, ci aiuti a camminare
per la via di quell'amore
che a quel beato termine conduce.*

*Maria, tu ci insegni ad operare
con bontà e con dedizione
nella cura delle cose di questo mondo
che ci danno il programma
dei nostri immediati doveri
ma tu ci dai insieme la sapienza
e la povertà di spirito
che tengono liberi i nostri cuori
e agili i nostri animi
per la ricerca dei beni eterni.*

*Sii tu, Maria, Madre di Cristo,
nostra vita,
ad introdurci nel regno dell'eterna vita.
Amen.*

da *“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”* di A. Comastri

Lo “sguardo della Vergine” secondo Georges Bernanos

Georges Bernanos nasce a Parigi nel 1888. E’ uno scrittore originale e fecondo. Il suo capolavoro è certamente il *Diario di un curato di campagna*, pubblicato nel 1936.

Muore a Neuilly-sur-Seine nel 1948, portando nel cuore l’orrore e il dolore per le ferite lasciate dalla seconda guerra mondiale.

Ecco una bellissima e profonda intuizione dello sguardo di Maria, descritto nel *Diario di un curato di campagna*:

<<La Santa Vergine non ha avuto né trionfo né miracoli. Suo figlio non ha permesso che la gloria umana la sfiorasse, nemmeno con la più esile punta della sua vasta ala selvaggia. [...] **La Vergine era l’innocenza. Ti rendi conto di ciò che siamo noi per lei: noi, la razza umana? Oh, naturalmente aborrisce il peccato, ma in fin dei conti gliene manca ogni esperienza, quell’esperienza che non è mancata ai santi più grandi, allo stesso Santo d’Assisi, per quanto serafico fosse.** [...] Lo sguardo della Vergine è il solo veramente infantile, il solo vero sguardo di bambino che mai si sia posato sulla nostra vergogna e la nostra miseria. Sì, figliolo, per pregarla bene è necessario sentirsi addosso questo sguardo che non è affatto di indulgenza – **perché non c’è indulgenza senza una qualche esperienza amara** – ma è sguardo di compassione affettuosa, di stupore doloroso, non so di quale altro inconcepibile, indicibile sentimento che la rende più giovane del peccato, più giovane della razza dalla quale discende>>.